

### IL PASCOLO E I PRODOTTI DELL'ALPE

Il pascolo quando viene abbandonato perde in poco tempo le sue peculiarità foraggiere ed è invaso da erbacce ed arbusti. Se invece è ben gestito dal pastore con il suo bestiame, l'erba si mantiene buona e di qualità e i fiori abbondano soprattutto all'inizio dell'estate.

Le particolarità specifiche del terreno (composizione chimica, minerali, acidità), determinano il tipo e la qualità della flora. La vegetazione, a sua volta, influisce in modo rilevante sulle caratteristiche (profumo, colore della pasta, sapore, ...) dei prodotti caseari tipici dell'alpe: il formaggio, il burro, la ricotta.



Ogni pascolo è quindi diverso da un altro, proprio in conseguenza del tipo di terreno e di flora presenti.

Per questo motivo i prodotti di un'alpe sono apprezzati, oltre che per la loro genuinità, anche per la loro unicità.

L'alpe di Giumello appartiene al Cantone Ticino dal 1917 e da allora è gestito dall'Istituto Agrario Cantonale di Mezzana. In precedenza apparteneva, come pure l'alpe di Giggio, al comune italiano di Garzeno in Valle d'Albano, oltre il passo del San Jorio. Giumello e Giggio furono espropriati dal Cantone, dopo una lunga causa contro il comune italiano, che aveva coinvolto anche il patriariato di S. Antonio, per motivi forestali e si dice "strategici".



L'alpe, più volte ristrutturato, è composto dalla corte principale posta a 1600 m s.m. con stalla, locale di mungitura, caseificio, cantina, porcile e alloggio per il personale.

Attualmente sono sfruttati, da metà giugno a metà settembre, ca. 100 ha (pari a 1'000'000 m<sup>2</sup>) di pascoli, che si estendono da quota 1550 m s.m. a valle dell'alpe, fino ai 1'800 m s.m. della corte dei Lagoni, dove si trova una stazione di mungitura e una cascina per il personale.

Nel periodo estivo sono presenti 60/70 vacche lattifere, il cui latte trasformato produce ca. 800/1000 forme di formaggio d'alpe ticinese D.O.P. Il bestiame non lattifero, manze, manzette e vitelli (80/90 capi), pascola il sottostante alpe della Valletta, (1'200 m s.m., ca. 80 ha), dove si trova un altro alloggio per il pastore in località Cassina Nova.

Al ritorno conviene scendere direttamente a Cassina Nova seguendo il sentiero (segnalato come percorso della Via del Ferro) e proseguire verso la corte del ferro (confluenza Valletta con Morobbia) e i monti di Ruscada, dove è immancabile una visita ai ruderi restaurati del Maglio, prima di terminare l'escursione a Carena.

### EVOLUZIONE DEL BESTIAME SUGLI ALPI



Il numero di capi caricati sugli alpi della valle (tutti gli alpi del comune di S. Antonio, non solo quelli del sentiero degli alpi) è diminuito costantemente nel corso del secolo scorso, fino ad assestarsi al numero più o meno costante di capi presenti a Giumello. Secondo il Merz, nel suo libro sugli alpi del Canton Ticino - 1911, nel comune di S. Antonio erano allora caricate 544 vacche da latte e 411 altri bovini (vacche asciutte, manze, manzette, vitelli e anche tori).

Nel 1944 il catasto della produzione agricola indicava in 340 le vacche da latte e 120 gli altri bovini caricati. Lo stesso catasto nel 1967 confermava la diminuzione in atto: 133 lattifere e 175 altri bovini. Attualmente a Giumello sono presenti una sessantina di lattifere e alla Valletta pascolano un ottantina di capi tra manze, manzette e vitelli. Oltre alle vacche da latte e agli altri bovini sugli alpi erano presenti altri animali: asini e muli che servivano per il trasporto dei prodotti e delle provviste per l'alpe, maiali da ingrasso (tuttora presenti a Giumello - 15/20 capi), capre e pecore (alcuni capi pascolano ancora allo stato brado i tre alpi di Poltrinone, Poltrinotto e Leven).

A titolo di esempio nel 1911 sugli alpi del comune pascolavano circa 900 capre e i maiali erano circa 160.



### IL FORMAGGIO D'ALPE TICINESE D.O.P.

Il formaggio d'alpe ticinese è difeso dal 2002 dalla denominazione d'origine protetta che ne garantisce la produzione sull'alpe e la qualità del prodotto.

Si tratta di un formaggio grasso a pasta semidura che può essere prodotto solo nel periodo dell'alpeggio e deve corrispondere a qualità organolettiche precise, specifiche dell'alimentazione con erbe di alpe fresche.



### LA VIA DEL FERRO



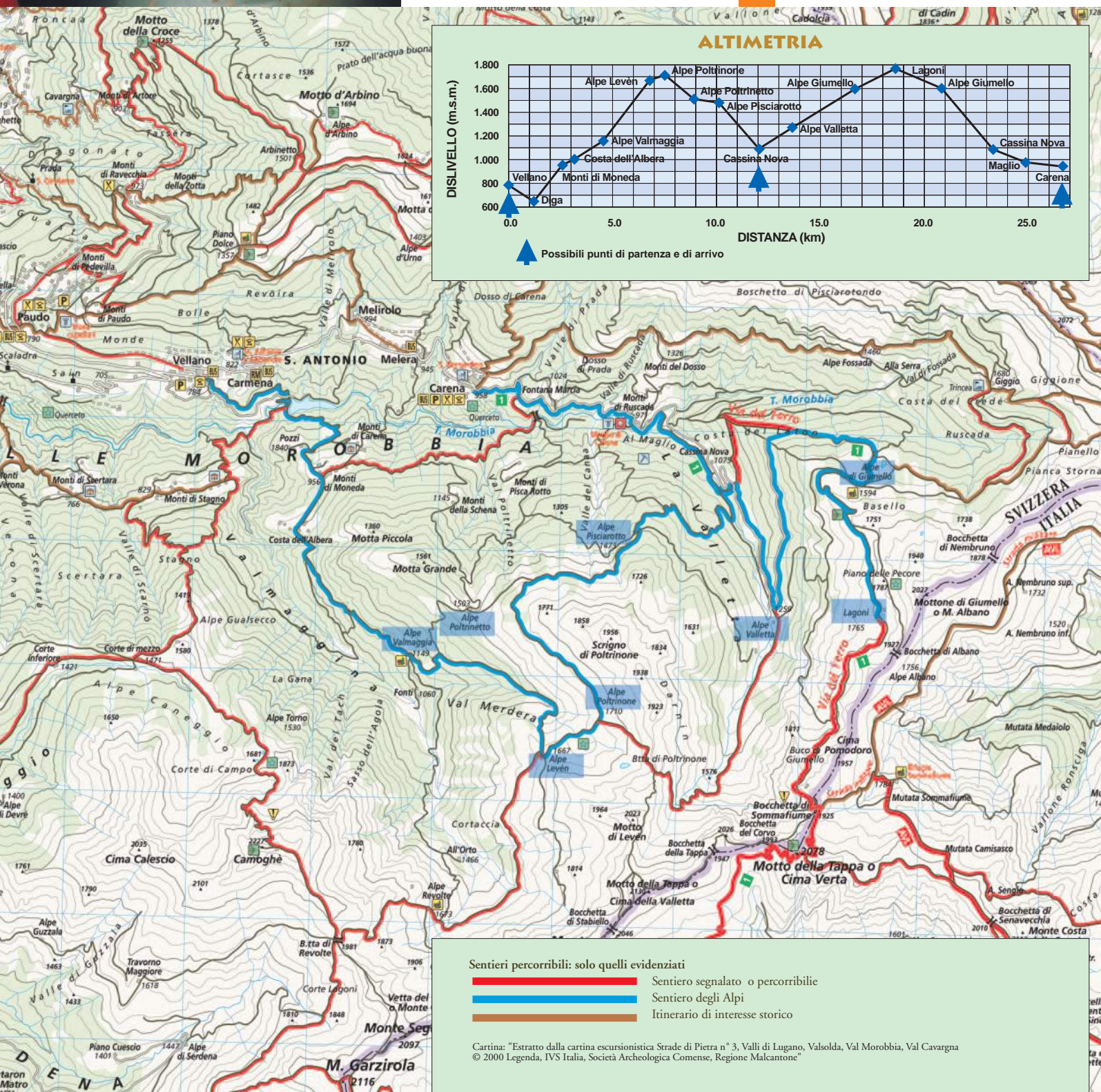
Il sentiero degli alpi s'interseca tra Cassina Nova, Valletta, Giumello e il Maglio di Carena con la Via del Ferro.

Il percorso tematico riprende un antico collegamento protoindustriale tra le zone d'estrazione del ferro della Valle Morobbia e della Val Cavargna.

Oltre ai cartelli esplicativi posti sul percorso ulteriori informazioni possono essere trovate sul volantino specifico e nella cartina Strade di pietra n. 3



Maglio di Carena



## LA LEGGENDA DELL'ALPE REVOLTE E LA TRAGICA FINE DI UN ARBITRO

di VIRGILIO CHIESA

In valle Morobbia, l'alpe Revolte sta aggrappato a una costa del Camoghè, al confine fra i territori di Sant'Antonio e di Isonne. Su Revolte, santantoniani e isonesi vantavano antichissimi diritti di padronanza ed erano in continua lite.

Tanti anni fa, verso gli ultimi di maggio, proveniente d'oltr'Alpe e diretto a Roma per importante missione giuridica, scortato da cavalieri, era giunto a Bellinzona un illustre personaggio, che contava restarvi alcuni giorni e riposarsi de' disagi d'un lungo viaggio.

La notizia della presenza di tale ospite si sparse nel contorno. Per i contadini, quegli è una cima d'uomo, un pozzo di sapienza, la giustizia stessa in persona.

I montanari di Sant'Antonio e di Isonne, di comune accordo, deliberano d'invitare l'insigne uomo a fungere da arbitro nella loro questione circa l'alpe Revolte, ufficio che egli accetta di buon grado.

Per guadagnarsi il giudice alla propria causa, un gruppo di isonesi gli reca capretti, prosciutti, caciole e altre squisite primizie. Sensibile a tanto omaggio, il signore ringrazia gli isonesi, lascia anzi capire di essere loro favorevolmente disposto e li congeda, pronunciando con visibile compiacimento il nome di Isonne.

A calendugnuo, il magnificissimo arbitro cavalcò verso la valle Morobbia, tutta festante di verde e di sole. Il fuimicello Morobbia, svincolatosi dalle strette dei burroni, correa lieto a congiungersi al Ticino, che sfolgorava d'argento e alla foce apriva paterno le braccia alle ninfe del Verbano, accorse numerose a fargli lieta accoglienza.

Le selve della Morobbia esultavano di canti d'uccelli e gli alpi anzi capre di essere loro favorevolmente disposto e li congeda, pronunciando con visibile compiacimento il nome di Isonne.

Il magistrato arrivò a Revolte, mentre dalle rocce del Camoghè si staccavano due nibbi, che squittivano più del consueto, quasi per sinistro presagio.

Di fronte alle grigie capanne dell'alpe, su d'un rialzo erboso, l'arbitro sedette.

Al di sotto gli fecero ala quei di Sant'Antonio e quei di Isonne.

I consoli dei rispettivi Comuni esposero i loro buoni diritti su Revolte. Il gran giudice ascoltava, atteggiato a gravità, gli occhi ora a terra, ora al cielo.

Ad audizione finita, egli reclinò la fronte sulla palma e si raccolse a meditare.

I montanari lo guardavano muti, in attesa ansiosa.

Colui, d'un tratto, si rizzò in piedi, e con le mani protese al cielo, in tono solenne, così si espose:

"Davanti al sole di Dio, io, ministro di giustizia, chiamato arbitro nella contesa secolare fra i Comuni di Sant'Antonio e di Isonne, circa l'appartenenza di quest'alpe, sentenzio essere Revolte proprietà di Isonne".

Immantinente, una terribile lingua di fuoco scese dal cielo, travolse il giudice sprofondandolo tra enorme fracasso in un burrone.

Gli astanti restarono abbacinati, storditi da quel fulmine a ciel sereno. Un poco rimessi dal grave spavento, gli uomini di Isonne riconobbero nel tragico fatto la punizione di Dio inflitta al giudice da essi indotto con donativi a pronunciarsi in loro favore e, per riparare a tanta colpa, rinunciarono ad ogni pretesa su Revolte.

Sul far della sera, anche adesso, secondo la leggenda, il burrone di Revolte manda su, lugubre e misteriosa, la voce del giudice, il quale pagò con la vita il falso arbitraggio e la voce fioca, lamentosa, ripete con strascico dell'ultima vocale:

"Isonee! Isonee!..".

In: V. Chiesa, 'L'anima del villaggio', Gaggini, Lugano 1934, pp. 194-196.

1. Il primo giorno di giugno.



### INFORMAZIONI UTILI

#### MEZZI DI TRASPORTO PUBBLICI:

I villaggi di Vellano e Carena sono serviti dall'autopostale che parte da Bellinzona.

#### TEMPO DI PERCORRENZA TOTALE:

ca. 11 / 12 ore: data la lunghezza e i notevoli dislivelli è consigliabile affrontare l'itinerario in 2 giorni pernottando all'alpe di Giumello, oppure programmando la gita in due distinte giornate, dedicando un giorno alla visita della Valletta, all'alpe di Giumello e alla corte dei Lagoni e l'altra giornata al percorso Vellano - Valmaggina - Cassina Nova - Carena. Il percorso può essere affrontato anche in senso inverso da quanto descritto.

È possibile raggiungere Cassina Nova in pochi minuti a piedi, lasciando l'automobile prima della barriera sulla strada forestale ai Monti di Ruscada, poco a monte del Maglio.

#### DISLIVELLI

(con partenza da Vellano): in discesa: 1572 m - in salita: 1730 m

#### CARTOGRAFIA:

CNS n. 1314 Passo S. Jorio, 1:25.000  
Strade di pietra n. 3, 1:30.000

#### DOVE PERNOTTARE

(prefisso telefonico 091, dall'estero 0041 91):

- Vellano: Garni (apertura 2004)
- Carmena: Antica Osteria, tel. 091 857 53 24
- Carena: Protezione civile, comune di S. Antonio, tel. 091 857 25 12 e 091 857 45 12
- Carena: Caffè ristorante della Posta, tel. 091 857 22 58
- Paudo: Grotto Paudese, tel. 091 857 14 68
- Alpe Valmaggina: patriariato di S. Antonio, tel. 091 857 62 66
- Alpe Giumello: estate: tel. 091 858 02 52, altri periodi: tel. 091 683 21 21 (Istituto Agrario Cantonale di Mezzana)

Progetto realizzato con il contributo federale INTERREG. Promotore: Regione Valle Morobbia, CP 13, 6582 Pianezzo  
Realizzazione: SEREC, Associazione svizzera di servizio alle regioni e ai comuni, 6950 Tesserete con la collaborazione di Silvano Codiroli, presidente della Regione Valle Morobbia. Fotografie: Christian Bordoli, Cristina Solari, Ottavio Sosio  
Grafica: Ottavio Sosio, Como  
Si ringraziano i signori Duilio Bottinelli e Giancarlo Maretti per la messa a disposizione di documentazione e materiale fotografico. Foto di copertina: Sopra: l'alpe di Giumello. Sotto: Immagine dalla località Sain con il Cresto in primo piano, la Valmaggina e i monti di Stagno sullo sfondo (Giornale della festa, Tiro federale Bellinzona, 1929).